

L'azienda

Plastica green la sfida su 4 ruote parte da Torino

di **Paolo Viotti**

● a pagina 21

L'azienda rilanciata come una startup per saldare plastiche sempre più green

La sfida della torinese
Comimport Italia
che progetta
e costruisce impianti
anche per Stellantis

di **Paolo Viotti**

Nata nel 1976 con una vocazione prevalentemente automotive, la torinese Comimport Italia progetta e costruisce macchine e impianti per la saldatura delle materie plastiche. A dispetto del nome, oggi l'azienda non importa nulla, ma produce tutto al suo interno, focalizzandosi su 4 tecnologie: lama calda, ultrasuoni, vibrazione e sistemi di incollaggio, oltre a lavorare sulle tecnologie infrarosso e laser grazie alla collaborazione con altre realtà. Comimport è un'azienda integrata verticalmente: ha un'officina interna che realizza le parti meccaniche critiche come i sonotrodi e gli emettitori.

Quattro anni fa l'azienda è stata rilevata dagli attuali tre soci Silvia Ballarini, Francesco De Lucia e Camillo Rena. «Ci piace definire la Comimport una re-startup: abbiamo acquistato un'azienda che aveva già un suo nome ed era conosciuta sul mer-

cato, ma che veniva gestita con un approccio ancora molto tradizionale, non solo tecnicamente, ma soprattutto come mentalità e nelle relazioni con il cliente - commenta Francesco De Lucia, socio e ceo di Comimport - Noi l'abbiamo stravolta e reinventata, tornando a pensare appunto come una startup. La parola d'ordine è diventata "servizio": forniamo ai clienti un servizio completo, con prodotti customizzati, dalla progettazione e realizzazione della macchina, fino all'assistenza e al post vendita».

In questi 4 anni l'azienda è cresciuta notevolmente, passando da una media di 1,2 milioni di euro di fatturato, prima dell'acquisizione, agli attuali 5 milioni, con una trentina di dipendenti. È stato aggiornato il sistema informativo, tutta la comunicazione è stata digitalizzata e, soprattutto, la propensione all'innovazione e allo studio di nuovi processi e tecnologie, ha permesso di sviluppare 3 nuovi brevetti, sempre dedicati agli impianti. Tra questi, il sistema Lean.Arm per la saldatura ad ultrasuoni della plastica. Questo prodotto è di totale rottura con il segmento tradizionale, in particolare perché permette di fare su bassi volumi quello che un impianto automatico - che costa fino a 250-300mila euro - fa su alti volumi, con una drastica riduzione di costi per il cliente, oltre che un'estrema flessibilità e personalizzazione.

«Uno dei nostri punti di forza, grazie a una progressa esperienza in aziende multinazionali, è quello di poter mettere in gioco delle professionalità elevate e di poter dare un apporto di innovazione progettuale non banale - prosegue De Lucia - Lavoriamo su un'ingegneria di applicazione: nel momento in cui il cliente ha un'esigenza di saldatura della plastica, noi non gli proponiamo un prodotto a catalogo, ma gli creiamo un prodotto ad hoc. Anche gli impianti più grandi vengono personalizzati e non sottostanno a standard. Know-how, design e produzione sono tutte made in Italy».

Comimport collabora con Università e Centri di ricerca per lo sviluppo di nuovi materiali e applicazioni, con l'obiettivo di migliorare le performance di saldatura anche sui materiali compostabili di nuova generazione ed ecosostenibili, con plastiche sempre più biodegradabili e quindi più difficili da saldare.

Infine i rapporti, in primo luogo con Stellantis, di cui è fornitrice, e poi con altri grandi gruppi. «Vedo una grande professionalità, ma spesso gli imprenditori non si parlano - conclude De Lucia - Il concetto di rete di imprese è industriale e di business: prendere senza dare non funziona. Bisogna creare valore aggiunto, investendo tempo e competenze e, portando quest'idea all'estremo, dialogando anche coi competitor».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Dentro la fabbrica** L'area montaggio della Comimport Italia di Santena

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.